

favorisce i contadini più agiati), costoro sono ormai liberi di abbandonare i loro villaggi per trasferirsi in qualche piccola città. In secondo luogo, un decreto del Consiglio di Stato assegna lo statuto di centri urbani a numerose località fino ad allora considerate rurali: tra il 1960 e il 1995 il numero delle «città», ovvero delle agglomerazioni urbane, di dimensioni variabili, autorizzate a raggiungere un numero di abitanti pari a quelli di Pechino (11 milioni) o di Shanghai (13 milioni) è quasi triplicato, passando da duecentoventitre a seicentoquaranta milioni; ciononostante, il governo è deciso a impedire la creazione di grandi agglomerati che potrebbero prima o poi mettere in discussione la supremazia del potere centrale di Pechino e imporre cospicui investimenti finanziari in infrastrutture, alloggi, scuole, ospedali, trasporti, oppure per la creazione di posti di lavoro, la tutela dell'ordine pubblico, la costruzione di reti idriche e telefoniche, i servizi postali, bancari e così via. Tra il 1980 e il 1995 il numero degli agglomerati urbani con oltre cinquecentomila abitanti aumenta di poco più della metà (da 45 a 75), mentre quello dei centri con meno di duecentomila abitanti risulta quasi quadruplicato (da 108 a 373). Per le piccole città con una popolazione compresa tra i cinquantamila e i duecentomila abitanti l'incremento è ancor più notevole, poiché nell'arco di soli quindici anni il loro numero aumenta di ben sei volte, passando da 2.870 nel 1980 a ben 16.992 nel 1995. Un altro fattore di incremento della popolazione urbana è costituito, come spesso accade, dall'allargamento dei perimetri urbani a seguito del quale numerose località vengano fisicamente inglobate nelle città, e quindi annesse a queste ultime anche sul piano amministrativo. In ogni caso, è importante sottolineare che in questi casi il conteggio della popolazione urbana esclude gli agricoltori.

1.4. 1990-1997: la libertà di movimento si consolida

Nel 1997, secondo alcune stime, gli abitanti delle città cinesi erano in tutto trecentosettanta milioni: in termini assoluti, si tratta di una cifra pressoché doppia rispetto a quella del 1990 (191 milioni): cionondimeno, la percentuale (30%) permane esigua in raffronto ad altri paesi con forte densità di popolamento in rapporto alla superficie abitabile.